

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1999 due consiglieri comunali di Voghera (Pavia), nello svolgimento della propria attività di controllo, hanno effettuato un *blitz* presso la sede di un corso di orientamento professionale per zingari finanziato dall'Unione europea, oltre che da un contributo del comune di Voghera, nell'orario delle lezioni;

i consiglieri comunali hanno potuto accertare che, a dette lezioni, risultavano totalmente assenti gli « allievi » (forse occupati nelle abituali attività di accattonaggio), nonché il « tutor » ed il secondo insegnante previsto della programmazione dei corsi, mentre risultava singolarmente presente l'assessore comunale, alla cui genialità solidale si deve l'invenzione di questo « corso » finalizzato all'insegnamento dell'intreccio di ceste di vimini;

l'interrogante si riserva di presentare tale atto ispettivo alla procura generale presso la Corte dei conti onde consentire l'attivazione dei procedimenti conseguenti —:

se la polizia di Stato, chiamata dai consiglieri comunali a verificare l'anomala situazione, abbia già proceduto ad informare l'autorità giudiziaria competente di quanto accertato, al fine di attivarne l'intervento per quanto accertato. (4-26340)

GIULIANO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa e con manifesti murali l'Enel sta pubblicizzando l'offerta pubblica di vendita delle azioni con lo slogan « La privatizzazione Enel inizia il 25 ottobre »;

il tenore di tale pubblicità appare ingannevole, in quanto si lascia intendere che il suddetto ente assumerà fisionomia e funzionamento di una vera e propria società privata;

tale messaggio è stato in questi ultimi giorni avallato ed esaltato da una serie di interviste dei vertici dell'Enel i quali hanno lasciato intendere che di vera e propria privatizzazione si tratti;

in realtà, non di privatizzazione si tratta, posto che, come emerge dalla lettura — estremamente faticosa per i caratteri microscopici usati — del prospetto informativo approvato dalla Consob, il ministero del Tesoro manterrà il controllo dell'Enel, potrà nominare presidente e maggioranza del consiglio di amministrazione nonché il presidente del collegio sindacale e decidere sulle più importanti operazioni societarie e sui dividendi —:

quali provvedimenti intendano adottare perché, trattandosi di una sollecitazione al pubblico risparmio, venga immediatamente assicurata a tutti una informazione corretta e completa;

quali provvedimenti intendano adottare o sollecitare nei confronti di coloro che hanno messo in atto una siffatta campagna pubblicitaria. (4-26341)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il territorio meridionale, in particolare la Calabria, è ancora pesantemente penalizzato nei collegamenti aerei con il centro d'Italia e l'Europa, in special modo sul versante delle tariffe attualmente praticate;

l'utilizzo dell'aereo dovrebbe essere, ormai, un'abitudine per tutti quei cittadini, i quali effettuano spostamenti, in Italia ed all'estero, per motivi di lavoro, di studio ed altre necessità;

quest'abitudine non sarà certo incoraggiata, persistendo gli attuali regimi tariffari, spesso praticati dall'Alitalia in situazione di monopolio;

il presente stato di cose ha inevitabili, negative ripercussioni anche sulle prospettive di sviluppo delle regioni meno progredite -:

quali siano le misure che intenda adottare per migliorare la situazione in oggetto, nell'interesse dei singoli cittadini in qualità di utenti e, più in generale, della collettività. (4-26342)

ALOI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la stazione ferroviaria della località calabrese di Amantea si presenta in una situazione di vero degrado, priva di locali idonei, per arredo ed aspetto esteriore indecorosi, a contenere i viaggiatori in attesa dei treni, sprovvista di attrezzature che forniscano la minima segnalazione sonora degli stessi convogli ferroviari in arrivo;

questa situazione, che provoca difficoltà e disagi in chi abbia la poca fortuna di utilizzare questa stazione, dura da oltre quattro anni -:

se il Ministro interrogato intenda assumere un'adeguata iniziativa, per risolvere un problema, che ha anche l'effetto di penalizzare e mortificare un'utenza avvilita e una zona molto frequentata per il turismo, oltre che per il normale e cospicuo traffico quotidiano dei pendolari. (4-26343)

ALOI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Reggio Calabria, in applicazione delle leggi n.225/65 e 513/77, non solo non si è proceduto ad effettuare ad oggi le operazioni di riscatto degli alloggi del patrimonio edilizio (ex ente edilizio), ma non sono state avviate nemmeno le istruttorie delle relative pratiche con la conseguenza che numerosi cittadini, interessati al riscatto, non hanno potuto esercitare il proprio diritto di acquisto degli alloggi;

quali siano i motivi per cui non si è proceduto - dopo la pubblicazione, da parte del comune, del bando relativo ad un piano di vendita degli alloggi ai sensi della legge n. 560 del 1993 - alla definizione delle pratiche di acquisto degli alloggi stessi, malgrado le continue richieste e sollecitazioni degli acquirenti interessati, anche se - è bene sottolinearlo - gli indici catastali riguardanti gli alloggi siano oltre modo alti, trattandosi di alloggi costruiti da oltre quarant'anni, alcuni dei quali addirittura negli anni venti, ed alla cui costruzione si è provveduto con interventi di fondi di solidarietà a favore dei terremotati del 1908;

se non ritengano di dovere intervenire presso il comune di Reggio - più che mai inadempiente in ordine all'applicazione di leggi nazionali e regionali - al fine di riportare nella città di Reggio una situazione di normalità legislativa e di evitare, nel contempo, che il malcontento oltremodo diffuso possa avere sviluppi a livello di ordine pubblico. (4-26344)

ALOI. - *Al Ministro dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 344 del 1997 ha istituito il Parco Nazionale della Sila, offrendo un'occasione importante di sviluppo forestale, turistico, agricolo, nel clamoroso rispetto dell'ambiente;

è viva l'esigenza di realizzare, per mezzo di questo Parco, sia un momento di concreto progresso sociale ed economico che la tutela delle preziose risorse naturali, ivi esistenti;

conditio sine qua non per la definizione del progetto e la presentazione - che finora non ha avuto luogo - dalla regione Calabria al ministero dell'ambiente di una proposta di perimetrazione del Parco nazionale;

la stessa Calabria figura quale capofila nell'ambito della istituzione dell'Ape, Appennino Parco d'Europa, cui hanno dato vita Legambiente, la regione Abruzzo ed il ministero dell'ambiente -:

quali iniziative intenda adottare, per verificare la realizzazione, senza attese ulteriori, di un progetto, irrinunciabile per una regione che, dal punto di vista territoriale ed ambientale, presenta ancora notevoli potenzialità. (4-26345)

ALOI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

una dipendente dell'Ente poste di Bagnara Calabria, in provincia di Reggio Calabria, è stata licenziata, dopo essere stata dichiarata, dalla commissione medico-legale della competente Asl temporaneamente e parzialmente inidonea ai servizi esterni;

si tratta di una decisione grave, destinata a penalizzare, nel futuro, quanti dovessero trovarsi nelle analoghe condizioni fisiche adesso descritte;

è in atto una condotta, da parte dell'ente poste, volta ad indurre i dipendenti calabresi, addirittura a chiedere il trasferimento in altre regioni italiane, nonostante la stessa Calabria, ad esempio nella provincia di Vibo Valentia, presenti una situazione di carenza di personale;

la stessa ex dipendente, cui l'interrogante fa in questa sede riferimento, avrebbe subito il licenziamento per essersi rifiutata di trasferirsi nel Veneto -:

se il Ministro interrogato voglia intervenire per verificare se si sia in presenza di abusi da parte dell'Ente poste, non potendosi diversamente qualificare atti e misure, che appaiono come vere e proprie punizioni, nei confronti di un personale, che si vorrebbe ingiustamente, penalizzare, perché si rifiuta di sentire gli effetti di un'inammissibile soggezione.

(4-26346)

MARTINAT. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel centro sociale Gabrio, a Torino, sfidando apertamente la legalità e lo Stato si sono vendute bustine di *marijuana* durante un concerto rock, come riportato analiticamente da *La Stampa* del 20 ottobre 1999 a pagina 34 -:

se non ritenga di intervenire con urgenza di fronte a questa sfida allo Stato che necessità di correzione e punizione, non certo dei sociologismi e delle ipocrisie di chi, di fronte al crimine, parandosi dietro un ideologico paraocchi, finge di non vedere. (4-26347)

CENTO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 15 ottobre 1999 un giovane è stato fermato e immobilizzato dai carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia dell'Aquila all'interno della sua scuola, l'Istituto tecnico commerciale di Via Acquasanta nella città dell'Aquila, perché aveva addosso uno spinello;

le forze dell'ordine, come ogni mattina, si trovavano a vigilare dinanzi ai diversi istituti di via Acquasanta per reprimere il fenomeno di uso e spaccio di sostanze stupefacenti;

il fatto si è verificato precisamente, fuori dell'edificio scolastico, nel piazzale che però è ricompreso nella recinzione dell'Istituto stesso;

l'azione delle forze dell'ordine è stata subito contestata da alcuni dirigenti della scuola a giudizio dei quali le forze dell'ordine non potevano entrare nell'istituto -:

se siano a conoscenza del fatto e se non ritengano, viste anche le norme vigenti, che l'ingresso di forze dell'ordine o militari in un Istituto scolastico possa avvenire solo previa autorizzazione del preside della scuola stessa. (4-26348)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel porto di Gioia Tauro ogni anno vengono movimentati quasi due milioni e mezzo di *containers* e nel loro controllo si procede « a campione »;

due mesi fa sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel porto di Gioia Tauro mille chili di cocaina purissima del valore di quattrocento miliardi di lire, il più grosso quantitativo scoperto in Europa, frutto di traffici illeciti di natura internazionale;

il citato sequestro ed altri fatti in precedenza evidenziano come il porto sia utilizzato dalle organizzazioni criminali locali ma anche da quelle internazionali per i loro traffici —:

se non ritenga indispensabile che venga istituito un sistema videoscopico che consenta il controllo di tutti i *containers* che transitano nello scalo di Gioia Tauro. (4-26349)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 1997 ha stabilito la definizione dell'organico provinciale degli insegnanti di sostegno con un rapporto di un insegnante per 138 alunni su base provinciale;

il rapporto citato risultava già allora del tutto insufficiente da una indagine svolta dallo stesso ministero della pubblica istruzione;

la citata definizione dell'organico provinciale ha portato, negli ultimi due anni scolastici, ad una diminuzione di incarichi agli insegnanti di sostegno nonostante l'aumento degli alunni portatori di *handicap* e tutto ciò nonostante le deroghe concesse;

da più parti e soprattutto dalle famiglie interessate viene denunciata l'impossibilità di conseguire una reale integrazione scolastica per gli alunni portatori di *handicap* —:

se non ritenga necessario ed urgente rivalutare il ruolo dei docenti di sostegno in ogni singola classe e rivedere la definizione dell'organico provinciale secondo un rapporto adeguato alla effettiva integrazione scolastica per gli alunni portatori di *handicap*. (4-26350)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 320 del 1999 predispone la fornitura gratuita dei libri di testo scolastici per alunni economicamente svantaggiati;

la circolare interministeriale attuativa del succitato decreto è stata emanata con notevole ritardo rispetto all'inizio dell'anno scolastico in corso;

i benefici previsti dal decreto n. 320 del 1999 giungeranno pertanto, anche a causa dei difficoltosi compiti affidati ai comuni, quando i destinatari saranno già stati costretti ad acquistare i libri scolastici —:

quali siano stati i motivi che hanno di fatto annullato la bontà dei benefici per gli alunni destinatari. (4-26351)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sul *il Mattino di Caserta* del 13 ottobre 1999, l'interrogante ha appreso di una triste storia di violenza a scuola;

il giorno precedente, infatti, nel liceo classico « Domenico Cirillo » di Aversa verso le ore 13.15, un gruppo composto da circa dieci ragazzi di Casal di Principe ha brutalmente aggredito un coetaneo aversano per il solo fatto di aver mancato di rispetto ad uno di loro;

tra gli aggressori c'era anche un ragazzo con le stampelle che però per difendere l'onore del suo coetaneo casalese ha utilizzato proprio le stampelle;

l'episodio rientra oramai in una serie di fenomeni criminosi che imperversano nell'avversano;

il provveditore agli studi di Caserta, dottor Ercole Ammaturo, in un'intervista allo *Spettro* sempre del 13 ottobre 1999 snocciola dati allarmanti che riguardano i precedenti penali dei genitori degli alunni della scuola media di San Marcellino « Leonardo Da Vinci »

dai dati emerge che quasi la metà dei genitori degli alunni che frequentano la scuola media risultano disoccupati;

il 40 per cento degli stessi genitori e il 5 per cento dei minori ha pendenze o precedenti penali;

anche l'Eurispes ha svolto un'indagine sulla devianza giovanile e la Campania risulta prima con il 12 per cento della popolazione giovanile -:

se siano a conoscenza delle condizioni in cui operano gli operatori scolastici nell'agro avversano;

se alla luce dei fatti accaduti nel liceo classico « Cirillo », non sia necessario inviare ulteriori agenti delle forze dell'ordine a presidio delle scuole;

se siano a conoscenza dei fatti e se alla luce del nuovo ordinamento scolastico non intendano prendere provvedimenti necessari ad una scuola non organizzata diversamente ma resa più efficace.

(4-26352)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con l'annunciata chiusura, dal 25 ottobre 1999 della Sisma di Villadossola (Verbania) va ad aggiungersi un'altra triste notizia nel quadro desolante dello stillicidio delle aziende del Nord, che muoiono;

a Villadossola questa chiusura rappresenta la perdita del posto non solo per i 320 dipendenti della Sisma ma anche per altre centinaia di lavoratori dell'indotto -:

se il Governo non ritenga di accertare quale fine abbiano fatto i rilevanti contributi pubblici, italiani e comunitari, erogati alla Sisma;

se il Governo non intenda urgentemente intervenire per impedire che con la chiusura della Sisma, si accentui la crisi economico-occupazionale della Val d'Ossola, una lontana provincia dell'Impero abbandonata e dimenticata da Roma.

(4-26353)

PAMPO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la vicenda Telecom Italia durante la campagna Opa Olivetti è stata seguita dal Governo con sufficiente indifferenza, rinviando ed affidando tutta l'operazione alle decisioni del mercato;

l'Azienda risulta ora esposta con un debito di circa 50.000 miliardi e il ragioniere Colaninno, respingendo qualsiasi addebito, dichiara che la Telecom del 2000 « sarà un *player* internazionale nella telefonia mobile e un operatore di telefonia fissa che punterà ai clienti *business* fornendo Internet, dati e servizi a valore aggiunto diversi da quelli che offre oggi ».

in realtà, i gestori dei fondi esteri, preoccupatissimi, hanno chiesto l'intervento del Tesoro per ostacolare il passaggio della Tim alla Tecnost che ha quasi 30.000 miliardi di debiti;

i piccoli azionisti e quelli di minoranza subiscono pesantissime perdite quotidiane che assommano a migliaia di miliardi;

il ragioniere Colaninno, posto di fronte al problema *deficit* non esita a procedere nel licenziamento di 13.000 unità giustificando il provvedimento affermando: « se una azienda ha un progetto di sviluppo che alla fine porta alla creazione di nuovi posti di lavoro credo che non si deve aver paura di tagliare il personale »;

in attuazione di tale scellerataggine sono già in atto convocazioni di personale, con qualifica ottima di base (ingegneri, periti) ed altrettanto ottima esperienza ai quali viene annunciata la fine anticipata della naturale conclusione del rapporto di lavoro a fronte di ridicole proposte di miseri incentivi —:

quali interventi intenda ipotizzare per ricondurre in sano benessere Telecom Italia e quali le immediate indicazioni mirate a rasserenare gli animi dei 13 mila dipendenti e delle rispettive famiglie, minacciate di licenziamento. (4-26354)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato nonché presidente della Telecom, il ragioniere Roberto Colaninno, ha in questi giorni dichiarato che il gruppo effettuerà dei tagli;

secondo stime dello stesso Colaninno circa 12 mila dipendenti rientreranno nei tagli annunciati;

da quanto appreso dal ragioniere Colaninno saranno solo 3 mila i dipendenti che verranno « tagliati », poiché i restanti 9 mila dipendenti sarebbero andati comunque in prepensionamento;

nel corso di una riunione con i rappresentanti del mondo sindacale del gruppo il ragioniere Roberto Colaninno ha annunciato che gli esuberanti dei 13 mila dipendenti Telecom in realtà « sono trattabili » (*la Repubblica* venerdì 15 ottobre 1999, pagina 37) —:

se siano a conoscenza dei tagli che il gruppo Telecom effettuerà;

se realmente i tagli rientrino nella normale attività del gruppo o non si debba ravvisare la volontà da parte del ragioniere

Roberto Colaninno di smembrare la Telecom e di svenderla al primo che capita, giocando ancora con i dipendenti;

se non intenda far luce su tutto il piano di riassetto Telecom presentato dal ragioniere Colaninno. (4-26355)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa il presidente ed amministratore delegato della Telecom, il ragioniere Roberto Colaninno, ha incontrato i rappresentanti sindacali dei dipendenti del gruppo per spiegare loro come cambierà l'assetto del gruppo;

i sindacati hanno ribadito il loro no alla mossa principale del nuovo piano di assetto Telecom, che prevede il passaggio di Tim in Tecnost, prevedendo uno sciopero nazionale dei 120 mila dipendenti del gruppo per il 26 o 27 ottobre 1999;

i sindacati hanno anche espresso la paura che quest'ultima operazione « perda per strada » 4 mila dipendenti della *corporate* —:

se siano a conoscenza di quanto emerso in quella riunione;

se il ragioniere Roberto Colaninno abbia preventivamente informato il Governo dell'incontro, in qualità di azionista;

se non ritengano di investire il Parlamento nelle forme regolamentari più opportune del problema occupazionale che il nuovo assetto Telecom potrebbe rappresentare, per non creare un nuovo caso Op di Ivrea e Modinorm di Marcanise. (4-26356)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche notizia di stampa si è appreso che sarebbe stato siglato un protocollo di intesa tra il Ministero della pub-

blica istruzione e il presidente del comitato nazionale per la bioetica, per l'insegnamento della bioetica nelle scuole -:

a quali docenti verrà affidato l'insegnamento della bioetica nelle scuole;

chi definirà i programmi di bioetica che dovranno essere svolti nelle scuole.

(4-26357)

BOCCHINO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con Pdg del 20 maggio 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* IV serie speciale del 3 giugno 1997, veniva bandito un concorso per 500 posti di assistente giudiziario, VI qualifica funzionale, successivamente elevati a 1274 unità complessive, con Pdg del 13 dicembre 1997;

le predette procedure concorsuali venivano articolate sulla base di 11 circoscrizioni territoriali, comprendenti i seguenti distretti di Corte di Appello: Bologna, Cagliari-Sassari, Firenze, Trento-Trieste-Venezia, Torino, Catanzaro-Reggio Calabria, Potenza, Palermo-Caltanissetta, Messina-Catania, Milano-Brescia e Genova;

tali concorsi si concludevano tra il mese di dicembre 1998 e il mese di maggio 1999, in relazione ai differenti tempi di approvazione e pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* delle rispettive graduatorie generali di merito;

nel primo semestre del 1999 venivano assunti solo 474 vincitori delle graduatorie delle Corti di Appello di Torino, Venezia-Trieste-Trento, Messina-Catania, Cagliari-Sassari, Potenza;

in data 10 settembre 1999 il Consiglio dei Ministri ha autorizzato l'assunzione di altre 450 unità, senza però precisare le circoscrizioni interessate;

questa situazione sta determinando notevoli disagi non solo per i vincitori del concorso non ancora assunti, bensì anche per i numerosi assistenti giudiziari già in servizio presso i distretti delle diverse Corti

di Appello i quali, pur avendo ottenuto da tempo il decreto di trasferimento presso altre sedi, sono ancora in attesa dell'esecuzione dello stesso, atteso che tale impossibilità al trasferimento deriva proprio dalla mancata assunzione dei vincitori di concorso;

i ritardi nelle assunzioni pare siano da imputare alla mancanza della necessaria copertura finanziaria; ciò appare quanto mai strano, considerato che ogni concorso statale deve essere bandito sulla base della preventiva copertura finanziaria, in assenza della quale la Corte dei Conti non può procedere alla registrazione del provvedimento di bando -:

quali siano i criteri in base ai quali verranno effettuate le 450 assunzioni autorizzate dal Consiglio dei ministri del 10 settembre scorso;

quali iniziative intenda intraprendere per consentire l'immediata assunzione di tutti i vincitori del concorso di cui in premessa, anche per evitare che le immisioni nei ruoli vengano ulteriormente rinviate con l'entrata in vigore della manovra finanziaria «in itinere», che prevede il blocco delle assunzioni nel settore statale per il primo semestre del 2000.

(4-26358)

MENIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da diverso tempo la politica delle Ferrovie dello Stato sembra penalizzare la città di Trieste con soppressione di treni, orari impossibili, coincidenze sgangherate, e la scomparsa, di fatto, del collegamento diretto (salvo uno residuale) con Milano e Roma: un tanto - dicono le Ferrovie - in base a presunti criteri di economicità che dimostrano di non tener conto del ruolo strategico del capoluogo giuliano di porta verso l'Europa centro-orientale;

ciò che sconcerta è che, alle rilevate penalizzazioni in termini di linee ferroviarie, se ne è aggiunta di recente una, risibile

e puerile, che non fa figurare Trieste, capoluogo regionale del Friuli Venezia Giulia già sede del compartimento facente ora capo alla Direzione nord est di Venezia, come stazione principale di testa di partenza e arrivo ma la sostituisce con Udine, senza tra l'altro rispettare neppure l'ordine cronologico delle partenze e degli arrivi -:

se quanto segnalato debba considerarsi solo una « svista » o se possa invece concretarsi in una effettiva volontà penalizzatrice nei confronti della città di Trieste;

se si intendano impartire le dovute direttive affinché almeno nella prossima edizione dell'orario (dal 30/1/2000) si rimedi a tale sgradevole « svista », ripristinando nella vicenda in questione il corretto ordine geografico, logico, cronologico.

(4-26359)

PAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

le carenze nei servizi pubblici del Sud, secondo pubbliche stime, sono tali che per superarle sarebbero necessari circa 120 mila miliardi;

i servizi di acqua, trasporti, rifiuti, gas ed elettricità sono ancora in condizioni primitive;

su 170 mila occupati nel settore dei servizi pubblici locali, soltanto 30 mila, circa il 18 per cento, operano nel Sud mentre su 3.700 miliardi di investimenti annui indirizzati al comparto solo 350 sono destinati al Mezzogiorno, cioè appena l'8 per cento;

il divario Nord-Sud che si registra nei servizi pubblici è riscontrato anche in altri indicatori, giacché il Mezzogiorno è carente in tutto e manca di grandi attenzioni;

la Cispel-Confservizi, presentando un dossier in merito, ha quantificato in 120 mila miliardi gli stanziamenti utili ad eliminare il gap esistente tra Nord e Sud;

riqualificare i servizi significa più sicurezza per i prestatori d'opera, più certezze per l'utenza ed incentivi utili per lo sviluppo e, quindi, per l'occupazione -:

se e come intende operare per eliminare il gap esistente Nord-Sud;

quali concrete ed immediate iniziative intende assumere nei confronti di queste disuguaglianze;

e se non ritiene utile, quanto urgente, iniziare l'opera di bonifica di certi impianti ormai al limite della sopportabilità.

(4-26360)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

recenti indagini hanno portato alla luce la rete di connessione tra i centri sociali italiani ed organizzazioni terroristiche europee di estrema sinistra;

i centri sociali sono da sempre luogo di spaccio e di consumo di sostanze stupefacenti;

numerose imprese, variamente violente e/o criminose sono state intraprese dai centri sociali torinesi, il cui atto stesso di fondazione consiste in una abusiva occupazione di immobili di proprietà dello Stato -:

se non intenda disporre l'immediata chiusura e lo sgombero di tutti i centri sociali abusivamente insediati in stabili di proprietà del Comune di Torino.

(4-26361)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 16 ottobre 1999 presso il cosiddetto centro sociale Gabrio di Torino si sarebbe svolto un concerto cui hanno partecipato diverse centinaia di persone; in tale occasione alcuni affiliati al centro medesimo avrebbero attivato una sorta di « coffe shop » vendendo marijuana a decine di persone;

tale tipo di vendita è vietato dalle leggi dello Stato;

se il sindaco di Torino fosse a conoscenza dello svolgimento del concerto e, in caso negativo, come ciò sia stato possibile in quanto il concerto è stato propagandato con volantini e manifesti o, in affermativo, perché non si sia preoccupato di impedirne lo svolgimento, trattandosi di struttura pubblica occupata illegalmente;

se il sindaco di Torino fosse a conoscenza che nel corso della serata si sarebbe aperta una vendita illegale di marijuana;

come sia stata possibile che un concerto cui hanno partecipato circa mille persone si sia svolto nell'ignoranza o nell'indifferenza del comando di zona dei Vigili urbani;

come sia stato altresì possibile che non vi sia stato nessun intervento delle forze dell'ordine -:

se nella serata del 16 ottobre 1999 siano giunte segnalazioni o proteste nei confronti del concerto, al comando centrale o a quello di zona dei Vigili urbani e, in caso affermativo, se vi sia stato qualche intervento o verbale da parte della pattuglia interessata;

se siano giunte segnalazioni analoghe alla questura o al comando dei carabinieri;

se non si ritenga opportuno procedere immediatamente allo sgombero del centro sociale in oggetto. (4-26362)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

in data 16 ottobre 1999 il centro sociale Il Gabrio di Torino ha organizzato un concerto nel corso del quale si vendevano bustine di marijuana a 10.000 lire l'una;

l'apertura dell'illegale suddetto *coffe shop* ha definitivamente cancellato ogni relativo dubbio sulla natura e le finalità del centro sociale in oggetto, nonché sulla volontà degli occupanti di agire tanto nel

perseguimento come nell'individuazione dei propri fini, secondo schemi e azioni gravemente illegali;

tale aperta e deliberata violazione delle leggi costituisce un atto gravissimo di oltraggio che delegittima ed indebolisce agli occhi dei cittadini e dei fuorilegge le istituzioni e la credibilità dello stesso sistema legislativo;

recentemente numerosi sondaggi hanno evidenziato il clima di paura che si respira nella città di Torino e il senso di insoddisfazione dei cittadini nei confronti della politica dell'amministrazione comunale sul tema dell'ordine pubblico -:

se non ritenga di disporre l'immediata chiusura e lo sgombero del centro sociale Il Gabrio di Torino. (4-26363)

GASPARRI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'evoluzione gestionale della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania (poi Carical S.p.A., oggi inglobata in Carime S.p.A.) è stata contrassegnata, sin dall'epoca del commissariamento, da episodi e situazioni non sempre trasparenti e fino al punto di giungere alla frantumazione della direzione generale, da sempre con sede in Cosenza, attuata attraverso il trasferimento dei servizi più qualificati presso la sede di Bari e con effetti organizzativi che ancora, a distanza di circa un anno dal trasferimento, si conclamano particolarmente onerosi ed organizzativamente critici per tutti e tre i divisionali della Banca Carime (Carical-Caripuglia-Carisalerno). Se la gestione decennale effettuata dalla Cariplo sulla dissolta Cassa di Risparmio possa risultare non convincente rispetto agli impegni originari di risanamento e rilancio, è dato anche dal fatto che l'evoluzione economica rilevata dai bilanci nel corso del primo decennio palesa un susseguirsi costante di perdite che, sorprendentemente, dopo la definitiva cessione del

capitale pubblico al socio Cariplo, assume invece una costante di risultati positivi, mentre il personale che vi ha contribuito, di tali risultati non viene reso assolutamente partecipe;

tutto questo avviene senza che vi sia mai stato, nel corso di dieci anni, il tanto decantato apporto professionale, senza che sia stato rimosso lo stato di incertezza e di malcontenti che serpeggia ancora pesantemente tra il personale e senza contribuire mai al rilancio della sofferente economia locale con iniziative mirate;

infatti, l'azione degli attuali amministratori della Carime ancora oggi appare tutta protesa alla riduzione dei costi del personale ed alla contrazione creditizia in Calabria, cosa questa assolutamente seria e grave, trattandosi di una banca, la Carime, che nel sistema del credito regionale ha una dimensione tanto preponderante da consentirle di agire in maniera quasi monopolistica. L'effetto negativo già conclamatosi peraltro è quello di concorrere a « rinsecchire » le poche attività locali le quali affannano e soccombono per l'elevato costo del denaro, oltre che per farraginosità burocratica nell'esercizio del credito bancario, farraginosità che si è insinuata pericolosamente nella caotica organizzazione di Carime;

infatti, chi pervicacemente ha voluto abbattere il costo del personale in maniera tanto traumatica avrebbe dovuto prioritariamente monitorare e correggere ben altre cause che sono all'origine delle conclamate difficoltà:

la trascorsa politica delle assunzioni e di favori elargiti anche a figli e parenti di amministratori;

l'assegnazione di commesse ad imprese solo del nord per l'acquisto di macchine e mobili necessari all'attività quotidiana oltre che per la manutenzione dell'apparato tecnologico della banca;

la politica delle partite incagliate connesse a quelle in sofferenza, si consideri anche che i bilanci aziendali di esercizio sono stati chiusi per lo più in perdita,

mentre solo dopo la conquista di tutto il pacchetto azionario si profilano, sorprendentemente, positivi risultati reddituali;

il contenimento della politica degli investimenti nel territorio, cui si è preferito in molti casi il finanziamento di società del nord, l'attività finanziaria come l'interbancario e la vendita di prodotti finanziari ed assicurativi offerti da società e *brokers* di altre regioni;

la contrazione della operatività della banca calabrese imposta dal *management* per coniugare sul territorio meridionale la coesistenza di tutti gli sportelli e di tutte le attività facenti capo al gruppo Cariplo prima ed Intesa oggi per cui, in assenza di una intelligente politica di autonoma espansione della Carical, si è determinata una eccedenza dei costi di gestione risolta, anche questa, con l'improvvido abbattimento del costo del lavoro;

la politica del credito esercitato in alcuni casi in maniera clientelare e con elevata concentrazione di rischio e che ha portato, nel recente passato, ad un elevato monte di sofferenze;

a fronte di tutto questo, il personale della banca osserva, tra l'altro, con amarezza, i trattamenti tutt'altro che austeri del *management*, l'andirivieni costante di una nutrita schiera di consulenti con appannaggi di molte decine di milioni per la elaborazione di onerosi progetti cui non è seguita, quasi mai, alcuna fase attuativa;

tanto dispendio di mezzi e di risorse finanziarie, troppo spesso privi di risultati concreti se non addirittura dispersi in maniera inconcludente, appare quantomeno stridente con i sacrifici retributivi già imposti ai lavoratori (abbattimento del 20 per cento delle retribuzioni a fine 1996) ed altri si profilano ancora all'orizzonte delle trattative sindacali, mentre la disorganizzazione della banca, ormai cronica, pare aggravarsi a seguito della incomprensibile ed antieconomica frantumazione della direzione generale Carime;

acquista perciò consistenza l'opinione secondo cui il processo fin qui evolutosi nel decennio di gestione bancaria da parte della dirigenza lombarda sia stato contrassegnato da una politica prevalentemente finanziaria che ha soddisfatto soprattutto gli interessi di quelle banche del gruppo le quali, hanno occupato i vertici della banca meridionale con propri dirigenti del nord Italia, Cariplo soprattutto;

insomma i vantaggi hanno riguardato tutti meno il divisionale Carical ed il suo territorio:

la dirigenza che si è susseguita nel corso degli anni a spese del bilancio Carical e con fulminee progressioni di carriera;

la schiera dei consulenti che ne ha tratto consistenti remunerazioni e senza che alcun innovativo progetto di rilancio sia stato mai attuato;

le aziende fornitrici del nord che hanno fruito di numerose commesse successivamente subappaltate a ditte del sud attrezzate sul territorio;

la Cariplo che, attraverso la politica finanziaria attuata in Carical ha attinto risorse importanti dal risparmio locale e dalla gestione delle tesorerie e conseguentemente ha avuto la possibilità di rafforzare in maniera significativa la propria condizione economica fino al punto di offrire possibilità lavorative che, però, sono rimaste circoscritte tutte al centro e al nord del Paese, mentre la Calabria ne è rimasta esclusa;

è assolutamente sconcertante rilevare, per l'appunto, come in questo momento storico contrassegnato da particolare sofferenza sociale in Calabria, che la Cariplo, facente parte dello stesso gruppo che ha prodotto i gradi più elevati della dirigenza Carical prima e di Carime ora, che dichiara il peso di un consistente numero di esuberanti, possa procedere da tempo alla sistematica assunzione di personale, tra cui i figli e nipoti degli stessi dirigenti della banca lombarda e con una cadenza addirittura mensile per molte decine di

persone, tra le quali figura assunto, a quanto risulta all'interrogante, con funzioni dirigenziali, persino il rampollo di un ex ministro della Repubblica ed autorevole esponente del centrosinistra, mentre per la Calabria sono anni ormai che l'offerta di lavoro da parte del gruppo bancario è assolutamente inesistente;

le aspettative, tuttavia, erano e restano ancora quelle relative ad una energica azione di rilancio economico della banca meridionale, che preveda lo sviluppo del credito in maniera corretta ed articolata, l'istituzione di settori di consulenza per il credito agevolato e per il finanziamento pubblico alle imprese oltre che l'intervento diretto della banca per il sostegno delle attività provviste di ingegnosità imprenditoriale e potenzialità economiche —:

se e quanto tempo ancora debba protrarsi l'indirizzo finanziario della Carime che tanto penalizzante si è già dimostrato per la Calabria;

se risponda al vero che permane una sostanziale diversità di condizioni e trattamenti economici tra il divisionale ex Carical e la Cariplo, che pure ha avuto ed ha tuttora rilevanti responsabilità gestionali nella banca Carime, basti pensare che quest'ultima contribuisce alla crescita del gruppo con significativi flussi finanziari dalla Calabria, tali da consentire alla consorella Cariplo di effettuare sistematicamente centinaia di assunzioni attinte dall'area centro-nord e di queste sarebbero decine a cadenza mensile;

se risponda al vero che la Cariplo, utilizzando un impegno sindacale di assunzioni di figli di lavoratori di ex Carical, deceduti in costanza di rapporto di lavoro, abbia preferito assumere soltanto un numero esiguo di costoro ed implementare poi il numero delle assunzioni con personale esterno, originario del centro e del nord Italia tra cui parecchi dirigenti e sindacalisti della Cariplo;

se nel pacchetto delle assunzioni sia stato inserito il figlio di un ex ministro della Repubblica ed autorevole esponente del centrosinistra, direttamente con incarichi dirigenziali;

quali siano le reali intenzioni programmatiche dei gestori Carime rispetto ad un effettivo rafforzamento autonomo della banca e quale impulso positivo essi intendano effettivamente dare per lo sviluppo economico della Calabria, regione che risulta essere oggi, in Europa, agli ultimi posti della produzione e detiene il non invidiabile primato della disoccupazione giovanile. (4-26364)

SALES. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

è nota da tempo la questione dei corsi per insegnanti di sostegno, organizzati dalle università italiane;

i corsi sono stati, nel passato, sospesi più volte, perché non erano garantite le condizioni per un loro regolare svolgimento;

in particolare, nella provincia di Salerno, circa un anno e mezzo fa, si seppe che tali corsi venivano tenuti da enti legati al vecchio sistema politico-affaristico-clientelare che ha dominato nella zona fino agli inizi degli anni '90;

il ministero della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica bloccò i corsi in quanto non erano garantite trasparenza ed efficienza degli stessi;

furono accertate anche delle responsabilità, a seguito di un'inchiesta ministeriale, di alcuni funzionari, che furono rimossi o trasferiti;

contemporaneamente, fu sostituito il provveditore agli studi di Salerno;

a distanza di un anno e mezzo, i corsi sono ricominciati, ma, come denunciato anche in altre parti d'Italia, non sembrano rispettare alcun criterio di trasparenza e di efficienza;

va aggiunto che non è stato accertato preventivamente il fabbisogno per la provincia del numero degli insegnanti di sostegno, che le università, a cui spetta l'organizzazione dei corsi, avrebbero dovuto richiedere al provveditore;

inoltre, l'articolo 14, comma 4, della legge n. 104 del 1992 prevede che, ferma restando la possibilità per le università di stipulare convenzioni con gli enti a cui delegare lo svolgimento dei corsi, è all'università che spetta l'organizzazione e l'istituzione degli stessi, condizione che non sembra essere stata rispettata dalle università;

ad un preciso richiamo del ministero al rispetto di queste condizioni, pena il mancato riconoscimento dei titoli rilasciati al termine dei corsi, alcune università hanno sospeso le convenzioni;

in particolare, così si sono comportati l'università di Napoli e l'istituto Suor Orsola Benincasa, a seguito della circolare del ministero in cui veniva precisata la necessità del rispetto della legge n. 104 del 1992, mentre quella di Salerno ha chiesto al provveditore, prima di dare il via ai corsi, la verifica delle « esigenze accertate » per la provincia di personale docente munito del titolo di insegnante di sostegno;

eguale strada non è stata seguita dall'università di Roma-Tor Vergata, che ha stipulato convenzioni con la « solita » Anisi — titolare di circa 400 convenzioni in tutta Italia — per tenere i corsi nella provincia di Salerno;

è opportuno sottolineare che solo per partecipare ai quiz di ammissione i partecipanti hanno dovuto sborsare 200 mila lire, a cui si aggiungono i 10-12 milioni per la frequenza;

in realtà, all'interrogante sono giunte voci su esborsi di molto superiori di decine di milioni;

i docenti degli enti non hanno alcun legame con l'ambiente universitario e molti di essi non sembrano avere alcuna preparazione specifica sui temi oggetto dei corsi;

appare all'interrogante che si voglia speculare sul bisogno di lavoro nella provincia di Salerno, costringendo i partecipanti ai corsi a sborsare qualsiasi cifra;

ancora più odiosa è la vicenda, se si considera che i corsi hanno ad oggetto l'insegnamento a bambini e bambine disabili e che quindi dovrebbero svolgersi ancor di più con criteri di trasparenza, efficienza e serietà, cosa che non sembra essersi verificata, sia per responsabilità delle università sia per quella degli enti convenzionati —:

per quali motivi le università abbiano stipulato convenzioni con enti sulla cui serietà è lecito nutrire dubbi, viste anche le prese di posizione del ministero avvenute in tempi recenti, che hanno appunto portato alla sospensione dei corsi;

se non ritengano opportuno avviare un'inchiesta sugli enti e sulle università che hanno stipulato le convenzioni che non rispondono ai criteri dettati dalla legge;

se consti per quale motivo l'università di Tor Vergata non abbia sospeso le convenzioni in provincia di Salerno, che sono quelle su cui si registrano i maggiori sospetti. (4-26365)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il problema della criminalità nel nostro Paese sta assumendo toni sempre più drammatici, e la nostra città si appresta peraltro ad accogliere milioni di pellegrini in vista del Giubileo;

a fronte di quella che, senza esagerazione alcuna, può definirsi una vera e propria emergenza, le pattuglie di polizia predisposte per il pronto intervento e controllo del territorio vengono invece distolte dalle funzioni più importanti per essere impiegate in compiti di « vigilanza fissa » al servizio di pochi eletti privilegiati, riducendo così il servizio ad una volante operativa per ogni quartiere;

l'organico delle volanti è stato ridotto da tre a due operatori senza che a questo taglio corrispondesse un effettivo aumento delle pattuglie operative di volante;

tale situazione provoca gravi disservizi e rischi per la incolumità personale sia dei cittadini che degli operatori di polizia stessi;

addirittura sembrerebbe che per il controllo sul territorio vengono utilizzate alcune pattuglie costrette ad operare con grande rischio perché prive della necessaria copertura radio;

peraltro il ministero ha operato un taglio nel monte ore straordinario pari al 15 per cento giungendo a non autorizzare ancora il pagamento delle prestazioni straordinarie effettuate in occasione delle ultime elezioni amministrative;

questa grave carenza di fondi stride sicuramente con la notizia secondo la quale il ministero avrebbe recentemente provveduto all'acquisto di 70 vetture « Fiat Marea » per rinnovare il proprio parco auto —:

se non ritengano opportuno porre un urgente rimedio a questa gravissima situazione generale fornendo alle forze dell'ordine maggiori risorse sia di natura economica, sia rispetto all'organico attualmente insufficiente per fronteggiare tutte le emergenze che si presentano soprattutto nelle grandi città come Roma assicurando, in tale modo, una maggiore tutela della sicurezza dei cittadini ma anche degli operatori del settore sicurezza. (4-26366)

LANDOLFI e CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una manifestazione « antirazzista » organizzata da centri sociali e dal partito della rifondazione comunista, tenutasi a Caserta venerdì 15 ottobre, alcuni partecipanti scagliavano, probabilmente con fionde, bottiglie ed altri recipienti contenenti vernice all'interno della

federazione provinciale di alleanza nazionale, ubicata nel centralissimo corso Trieste, danneggiando pareti, suppellettili e arredi;

solo un caso fortuito ha evitato che i due impiegati presenti non riportassero lesioni personali;

alla manifestazione hanno partecipato anche esponenti dei centri sociali di Napoli, giunti in treno a Caserta;

qualche giorno prima l'ufficio dell'annona del comune di Caserta era stato « visitato » nottetempo da ignoti e questo dopo che l'assessore al commercio, dottor Angelo Polverino, di alleanza nazionale, aveva adottato provvedimenti finalizzati a scoraggiare l'abusivismo commerciale praticato quasi esclusivamente da extracomunitari irregolari in molte zone della città —:

quali iniziative urgenti abbia adottato la questura di Caserta, al fine di individuare i responsabili dell'attentato ai danni della Federazione di alleanza nazionale;

quali iniziative urgenti abbia adottato la questura di Caserta per individuare gli autori del saccheggio degli uffici comunali dell'assessorato alle attività produttive;

se a parere della polizia i fatti accaduti non erano prevedibili e collegabili.
(4-26367)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui si è permesso all'Enel (ente di proprietà del Tesoro) di aumentare le tariffe dell'energia elettrica, addirittura al di sopra del tasso ufficiale di inflazione;

se questo aumento sia dovuto alla sete di denaro del vertice di sinistra dell'ente che vuole ad ogni costo continuare nelle scorrerie capitalistiche, acquistando centrali televisive, società di telefoni, acquistati;

se riescano a considerare quale sia il peso di questo aumento per le moltissime famiglie di pensionati, di senza lavoro, di operai, di impiegati, di artigiani a basso reddito;

se il Governo ritenga di avere fatto il suo dovere avallando un aumento dei costi dell'energia elettrica, che appare inopportuno, insensato, ingiustificato, addirittura immorale.
(4-26368)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le linee di riforma del sistema scolastico, recentemente seguite nei nuovi provvedimenti in materia, suscitano l'insoddisfazione e la reazione degli insegnanti;

molte iniziative e progetti, quali « Lingue 2000 », accompagnate all'inserimento nell'insegnamento docenti biennalisti di francese e tedesco, creano confusione e disorientamento —:

se voglia considerare il disagio e le difficoltà ad esso illustrate, sforzandosi di prestare maggiore attenzione alle istanze dei docenti, che sono parte viva di un momento fondamentale della formazione del cittadino, qual è quello scolastico.
(4-26369)

ALOI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

esiste una legislazione, che accorda benefici previdenziali ai lavoratori, impiegati per almeno dieci anni in un ambiente dove siano presenti parti di amianto, correndo, così, il rischio di malattie non di rado mortali, anche a distanza di molti anni;

duecentocinquanta dipendenti del complesso industriale Omeca di Reggio Calabria sono dovuti ricorrere al pretore di Reggio Calabria, per vedersi riconoscere,

dopo inutili richieste rivolte alla stessa Breda Omeca, all'Inps, all'Inail la condizione qui appena descritta —:

quali iniziative intendano assumere per accertare le reali dimensioni di una situazione, che a lungo andare, rischia di produrre pesanti effetti nocivi per la salute dei lavoratori, che operino in determinati ambienti ed assicurare tutela nei casi ritenuti meritevoli dall'ordinamento.

(4-26370)

ALOI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del Porto di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, una struttura, che, dopo anni di inattività, sembra finalmente oggetto di una rivalutazione in chiave produttiva ed imprenditoriale, è, purtroppo ancora oggi, destinata a fare i conti con il pericolo di infiltrazioni criminali;

in quest'ottica vanno analizzate, infatti, le inchieste giudiziarie volte ad evitare il rischio che una realtà locale impegnata nel rilancio di opportunità commerciali, utilizzando la preziosa via naturale offerta dal mare risvegli gli appetiti della criminalità organizzata —:

se sia possibile fare affidamento su un significativo e concreto intervento affinché si possa garantire che una rilevante attività imprenditoriale si svolga al riparo da assalti della criminalità. (4-26371)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, ad un rappresentante dei lavoratori dell'ente Poste è stato negato il permesso, dalla locale filiale, di incontrare il prefetto di Reggio Calabria, nonostante un'udienza già prestabilita;

questo è l'ultimo episodio di una serie, che è sintomatica dei disagi e delle difficoltà, nelle quali si trovano ad agire i dipendenti dell'Ente Poste, i quali devono confrontarsi con il piano di mobilità;

inoltre, si prospetta una disparità di trattamento, che colpirebbe i lavoratori con punteggi superiori, preferendosi, in tema di mobilità, pare — in alcuni casi — dipendenti con un punteggio inferiore e senza precisare, nelle graduatorie, quali siano i punteggi parziali attribuiti per capacità o professionalità, in violazione delle regole di trasparenza —:

quali siano le iniziative che voglia adottare, per evitare le situazioni, certo difficoltose, qui riferite e riconoscere le dovute capacità ai lavoratori, secondo i propri meriti. (4-26372)

ALOI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si è avanzata, nella città di Reggio Calabria, la proposta di costruire un viadotto, che costeggi la frazione Calamizzi, situata lungo la zona sud del litorale reggino, motivando l'opera con l'esigenza di rendere più agevole la mobilità e potenziare gli scambi;

tuttavia la natura e l'ubicazione del progetto sconsigliano di darvi attuazione concreta, per gli effetti negativi, che si produrrebbero a danno dell'ambiente e della particolare propensione al turismo, che, verrebbero, al contrario, penalizzati —:

quali iniziative vogliano assumere per far sì che esigenze pur innegabili di scorrimento del traffico locale vengano soddisfatte mediante misure alternative non realizzando, così, nuove strade in punti dove, al contrario, è di primaria importanza il rispetto dell'ambiente. (4-26373)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembrano essere negli intendimenti delle Ferrovie dello Stato la vendita e lo smantellamento delle Officine grandi riparazioni (Ogr) di Saline Joniche, vicino Reggio Calabria;

questo provvedimento rappresenta l'ultima tappa di una via dolorosa, iniziata con il dispiegamento di ingenti risorse finanziarie, umane e materiali, che si è concretizzato in un impianto imponente, con grandi potenzialità ed efficienza funzionale, per cui la paventata vendita delle Ogr appare in evidente contrasto con l'intento, sempre ribadito dalle Ferrovie dello Stato, di rilanciare il prodotto-treno, di migliorarne i servizi, di incoraggiarne l'uso, sia per il trasporto passeggeri sia per quello delle merci (ci si chiede chi dovrebbe, dove si dovrebbe riparare una motrice guasta, un'attrezzatura mal funzionante, spesso cause di ritardi e disfunzioni nei collegamenti ferroviari) —:

quali iniziative voglia assumere, affinché venga evitato che un simile provvedimento rappresenti il colpo di grazia, oltre che per un'efficienza così spesso declamata, per una situazione, che penalizza una parte della Calabria, già provata sul versante produttivo ed occupazionale.

(4-26374)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere: se non ritenga che la straordinaria e unica attività di promotore di cultura, editore, artista ed intellettuale libero — e perciò « scomodo » È di Leo Longanesi vada riconosciuta dallo Stato, almeno ora, con una Fondazione che ne tuteli e valorizzi la memoria e le opere.

(4-26375)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre scorso i carabinieri del comando provinciale di Latina arrestavano (in flagranza di reato) Luigi Ciarelli (esponente dell'omonimo clan) mentre minacciava un testimone;

Luigi Ciarelli, secondo i carabinieri, aveva messo in atto una strategia di intimidazione volta a far cadere le accuse di estorsione nei confronti di Ferdinando Ciarelli, Rosaria Ciarelli e Carmine Ciarelli

(imputato anche in un procedimento per associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, porto di arma da fuoco e lesioni aggravate);

il Clan Ciarelli secondo il rapporto del 1996 (sulla situazione della criminalità organizzata) redatto dal ministro dell'interno è attivo anche in Abruzzo e Molise mentre a Latina (come risulta anche dal procedimento Archidiacono Antonio + 41 avviato dalla procura distrettuale antimafia di Roma) ha monopolizzato il *business* dell'usura —:

se il ministro dell'interno intenda attivarsi presso il comitato provinciale per l'ordine pubblico di Latina affinché venga assegnata una adeguata protezione ai testimoni sopracitati;

se il ministro delle finanze intenda verificare quali iniziative abbia intrapreso il gruppo di Latina della Guardia di Finanza per contrastare l'usura e se intenda sollecitare lo S.C.I.C.O. a compiere un monitoraggio del fenomeno dello strozzinaggio nel basso Lazio.

(4-26376)

CARLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ai comuni colpiti da eventi calamitosi, per far fronte alle impellenti necessità di aiuto alle popolazioni colpite, e a sostegno degli enti stessi, con ordinanza del Ministro dell'interno, venivano distaccati militari di leva residenti nei comuni medesimi;

il distacco del personale militare di leva comportava che il rimanente servizio militare veniva svolto presso i comuni senza dover far ritorno al corpo di appartenenza;

contrariamente a quanto finora avvenuto con ordine dell'autorità militare tale personale destinato ai comuni di Camaio-re-Massarosa-Viareggio-Lucca, veniva richiamato a rientrare al corpo entro il giorno 13 ottobre 1999, andando ad interrompere un utile servizio per le popolazioni;

tra le ore 24 del giorno 20 ottobre e le ore 4 circa del giorno 21 si è verificato sull'intero territorio del comune di Camaiore un eccezionale evento meteorico con un esito pluviometrico, registrato dal dipartimento di P.C. di Seravezza, di 121,6 millimetri di pioggia;

l'intensità del fenomeno, diffuso come detto su tutta la conca camaiorese, ha prodotto effetti calamitosi di particolare gravità soprattutto nel centro storico del capoluogo e nelle zone dell'immediata periferia, causa il verificarsi di allagamenti per esondazione in alcuni tratti del Rio Gasperini e, in scala ridotta, di altri corsi minori (Rio di Fondo e Prunicci);

da una prima ricognizione effettuata nelle zone maggiormente colpite dai tecnici e dal servizio comunale di protezione civile nelle zone maggiormente colpite, si stima che circa n. 150 abitazioni e n. 30/40 attività abbiano subito danni a causa delle esondazioni di acqua e fango;

numerose, inoltre, sono le zone, soprattutto collinari, rimaste prive di approvvigionamento di energia elettrica ed acqua -;

rispetto alla situazione che si è venuta a determinare e in considerazione delle necessità precedenti al 20 ottobre 1999 se ritenga di dover procedere urgentemente a riconoscere lo stato di emergenza ai sensi di legge;

se intenda disporre l'immediato utilizzo dei militari di leva per altro già assegnati al comune di Camaiore e agli altri comuni di cui in premessa;

in che misura intenda sostenere finanziariamente il comune e i cittadini e imprese colpite dall'evento calamitoso.

(4-26377)

SANTORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

oggi, 19 ottobre 1999, si è perpetrato a Roma l'ennesimo episodio in grado di evidenziare che la nostra città è in ginoc-

chio e quindi non in grado di sostenere lo sforzo richiesto per l'afflusso di pellegrini in occasione del Giubileo;

nella fattispecie i viaggiatori della linea A della metropolitana sono stati fatti scendere questa mattina alle 6, in prossimità della fermata Arco di Travertino, a causa di un guasto, direttamente in galleria dalla quale, a piedi hanno raggiunto, la suddetta stazione;

è bene ricordare che il citato percorso, a causa delle anguste dimensioni, non è certamente agevole e risulta ancora più pericoloso per gli anziani;

ciò nonostante nessuno ha pensato che la soluzione migliore fosse quella di portare, grazie ai meccanismi di emergenza, il treno sino alla suddetta stazione;

si sono registrati molti malori e addirittura una donna è caduta provocandosi delle lesioni;

la vicenda sembra essere stata gestita con metodi approssimativi che hanno comportato rischi rilevanti per la salute dei passeggeri -;

se comportamenti come quelli descritti in premessa siano compatibili con gli obblighi di servizio che i concessionari di pubblico servizio debbano garantire, anche in previsione dell'incremento di traffico urbano connesso al Giubileo del 2000.
(4-26378)

TOSOLINI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il decreto Burlando prevede il trasferimento del restante 34 per cento dei voli da Linate a Malpensa ad ultimazione delle infrastrutture di collegamento tra l'aeroporto ed il capoluogo lombardo;

in diverse circostanze il Ministro interrogato ha confermato sia in Parlamento che agli organi di informazione che comunque nessun ulteriore trasferimento verrà effettuato senza l'analisi dei dati di una seria valutazione di impatto ambientale;

a seguito di una recente riunione tra il Ministro Treu e la presidenza della Sea smentendo di fatto le affermazioni del Ministro interrogato, è stato concordato il piano graduale di trasferimento dei restanti voli entro il 15 gennaio 2000;

quanto su esposto conferma l'ennesimo scollamento esistente tra il ministero dai trasporti e quello dell'ambiente sulle tematiche ambientali correlate a Malpensa 2000;

se, nonostante l'eventuale non compatibilità ambientale dell'aerostadio sancita dalla valutazione di impatto ambientale, dovesse essere attuato il trasferimento con i modi ed i tempi stabiliti dal Ministro dei trasporti e dalla presidenza della Sea, sarebbe doveroso, ad avviso dell'interrogante, che il Ministro dell'ambiente rassegni le proprie dimissioni -:

se il ministro interrogato non ritenga doveroso assumere una chiara posizione sul trasferimento del restante 34 per cento dei voli da Linate a Malpensa 2000.

(4-26379)

PAROLO, RIZZI, COPERCINI e PAOLO COLOMBO. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Campione d'Italia, in cui è ubicato l'omonimo Casinò, gode di uno specifico regime normativo che ha trovato giustificazione nella particolare situazione geografica in cui è venuto a trovarsi il territorio comunale, interamente confinante con la Confederazione Elvetica, e dalla presenza stessa della casa da gioco;

l'applicazione di tale regime normativo « particolare » (legge n. 242 del 1991, legge n. 737 del 1973, Dpr n. 601 del 29 settembre 1997) ha determinato un incremento vertiginoso della spesa corrente a carico dell'amministrazione comunale, la concessione di incredibili agevolazioni alla maggior parte dei cittadini, il riconoscimento di prerogative a dipendenti pubblici che non trovano riscontro in nessun altro comune italiano;

il comune di Campione d'Italia ogni anno trattiene una quota consistente dei proventi del Casinò;

nel 1997 la quota a disposizione del comune di Campione d'Italia è stata pari a 56.100.000 franchi svizzeri (circa 65 miliardi di lire) su un totale di 157.000.000 franchi svizzeri corrispondenti quindi ad oltre un terzo del totale dell'intero bilancio della casa da gioco;

a fronte di circa 65 miliardi di lire trattenuti dal comune di Campione (per 2.500 abitanti) senza vincolo di destinazione, le amministrazioni provinciali di Como e di Lecco, nel 1997, hanno potuto ciascuna beneficiare di 10 miliardi di lire, con il vincolo di utilizzo per opere infrastrutturali, da realizzare sull'intero territorio provinciale (interessante una popolazione di circa 700.000 residenti);

il comune di Campione d'Italia, ai sensi della legge n. 833 del 1978 e del Dpr n. 616 del 1980, ha la possibilità di stipulare convenzioni con enti, istituzioni o medici operanti in territorio svizzero, al fine di assicurare tutte le forme di assistenza sanitaria ai cittadini del comune, laddove l'assistenza medesima non potesse essere erogata dalla locale Asl;

in data 27 febbraio 1997 la Giunta municipale di Campione d'Italia approvava il verbale di appalto e affidava alla cassa malati « Supra », con sede in Lugano, l'erogazione dei servizi di assistenza sanitaria ai cittadini;

la relativa convenzione veniva stipulata in data 11 marzo 1997 per una durata di anni 3 (sino al 29 febbraio 2000);

l'articolo 5 della predetta convenzione prevede la corresponsione all'Ente assicuratore « Supra », a titolo di corrispettivo annuo per l'erogazione di tutte le prestazioni sanitarie previste dal sistema sanitario italiano e dal sistema sanitario svizzero, della somma di 8.529.072 franchi svizzeri (pari a 10 miliardi di lire circa) onde assicurare l'assistenza sanitaria a circa 2530 assistiti;

gli assistiti (cittadini di Campione d'Italia) hanno la facoltà di rivolgersi anche a strutture ospedaliere, a medici od operatori sanitari del servizio sanitario italiano e in tal caso il premio assicurativo viene ridotto automaticamente;

gli assistiti possono, a differenza di tutti gli altri cittadini italiani, scegliere di volta in volta il medico convenzionato a cui rivolgersi;

a carico degli assistiti è prevista esclusivamente una franchigia fissa annua pari a 150 franchi svizzeri (corrispondenti a 200 mila lire) e un *ticket* pari al 10 per cento sulle prestazioni sanitarie;

l'articolo 8 della convenzione stabilisce un coefficiente ottimale pari a 1200 assicurati utili per medico e l'articolo 9 disciplina le renumerazioni dei medici convenzionati assumendo quale parametro la tariffa medica del Canton Ticino (per tanto il medico viene pagato a notula) in luogo della « quota capitaria » come previsto per i medici convenzionati con il sistema sanitario italiano;

nel comune di Campione d'Italia operano due medici di base convenzionati con la « Supra », nella specie il dottor Roberto Salmoiraghi (sindaco del Paese) e il dottor Antonio Mercurio, oltre al dottor Antonio Passalacqua, medico funzionario del distretto sanitario di base;

l'assistenza sanitaria affidata all'ente « Supra » comporta un onere annuo di 4 milioni di lire per abitante a fronte del costo pari a 1.650.000 lire per cittadino attualmente sostenuto dal servizio sanitario italiano;

al sindaco di Campione d'Italia spetta il potere di stipulare le convenzioni con l'ente assicurativo; il potere di convocare e presiedere il Consiglio comunale per redigere ogni anno una relazione sull'assistenza sanitaria sul proprio territorio; è Presidente della conferenza dei sindaci della Asl di appartenenza, al cui direttore generale lo stesso sindaco fornisce pareri obbligatori sulle decisioni interessanti il territorio di Campione d'Italia; concorre a

nominare in qualità di consigliere comunale uno dei tre membri della Commissione tecnica prevista all'articolo 10 della convenzione, che ha compiti di verificare irregolarità nella gestione e accertare eventuali violazioni agli obblighi contrattuali; in qualità di capo dell'Amministrazione e Presidente del Consiglio comunale ha la facoltà di attuare le procedure di recesso dalla convenzione ai sensi dell'articolo 11 della stessa;

risulta agli interroganti che in una relazione del Servizio ispettivo e unità di crisi del ministero della sanità, incaricato di condurre un'indagine ispettiva sulla questione, emergerebbe che il sindaco di Campione d'Italia per la propria attività di medico convenzionato con la « Supra », sarebbe di gran lunga il medico « più richiesto » dai cittadini campionesi, percependo annualmente cifre che ammontano a diverse centinaia di milioni e che risultano di gran lunga superiori a quelle percepite dagli altri due medici convenzionati; pertanto il sindaco di Campione d'Italia, che rappresenta la massima autorità sanitaria locale e conseguentemente il tutore e controllore della situazione sanitaria del proprio comune, potrebbe venire a trovarsi nella doppia veste di controllore e controllato, o se si preferisce di amministratore ed amministrato e la sua posizione sarebbe incompatibile o, quanto meno, in oggettivo conflitto di interessi con quella di medico di base convenzionato con l'Ente assicurativo svizzero;

il comune di Campione d'Italia dispone di un corpo di Polizia Municipale avente un organico di 25 unità per circa 2500 cittadini e 5 chilometri di strade;

il comandante dei vigili urbani di Campione d'Italia percepisce uno stipendio netto mensile di circa 11 milioni di lire, oltre a circa 8.500.000 lire per straordinari, somme che non trovano riscontro nemmeno negli stipendi erogati dalla Confederazione Elvetica (il comandante dei Vigili di Lugano percepisce circa 4200 franchi svizzeri lordi al mese pari a 5.200.000 lire lordi);

il comune di Campione d'Italia in base ad una serie di deliberazioni del Consiglio comunale susseguitesi negli anni, ha instaurato una « prassi », supportata da un'interpretazione perlomeno discutibile se non addirittura arbitraria della normativa citata, in base alla quale riconosce, a circa 60/65 persone pensionate, ex dipendenti comunali, un'integrazione all'assistenza previdenziale italiana in franchi svizzeri al cambio di 223 lire per franco svizzero, oltre a riconoscere a favore di 380/390 persone pensionate, in possesso di determinati requisiti, la cifra mensile massima di 430 mila lire, convertite al cambio agevolato di 265 lire per franco svizzero, corrispondenti quindi a circa 1.700.000 lire mensili;

il comune di Campione d'Italia ha previsto nel bilancio preventivo 1997 la somma di 8 milioni di franchi svizzeri (corrispondenti a 9,5 miliardi di lire) per il servizio di cui sopra;

il comune di Campione d'Italia ha iscritto a bilancio preventivo 1997 la somma di 62.700.000 franchi svizzeri (circa 74 miliardi di lire) per spese correnti necessarie per servizi da erogare a 2500 cittadini, finanziati con i proventi della casa da gioco;

in particolare dal bilancio preventivo 1998 risulta che il comune spenderà, tra l'altro, 200.000 franchi svizzeri (pari a 240 milioni di lire) per il trasporto cittadini, 330.000 franchi svizzeri (pari a 400 milioni di lire) per contributi ad associazioni, 2.500.000 franchi svizzeri (pari a 3 miliardi di lire) per manifestazioni organizzate dal comune, 1.500.000 franchi svizzeri (pari a 1,8 miliardi di lire) per l'azienda turistica, 965.000 franchi svizzeri (pari a 1,2 miliardi di lire) per la gestione della viabilità;

il comune di Campione, beneficiando anche di un contributo straordinario assegnato dallo Stato, ha costruito un autosilo meccanico costato oltre 8 miliardi di lire;

lo stesso autosilo è stato affidato dalla Giunta municipale, sino al 31 dicembre 1999 e per una fase di avviamento, prova e collaudo, all'impresa che l'ha realizzato, riconoscendo alla stessa 94.000 franchi svizzeri (110 milioni di lire) mensili per garantire il funzionamento, con possibilità di proroga del periodo di gestione e fase di collaudo;

si ritiene per lo meno paradossale, se non addirittura in contrasto con le leggi in materia di appalti pubblici, che il comune di Campione d'Italia, dopo aver costruito un parcheggio con soldi pubblici, affidi a trattativa privata la gestione dello stesso alla ditta che l'ha realizzato, corrispondendo a quest'ultima addirittura la cifra di oltre un miliardo di lire all'anno, per spiegare una « fase di avviamento, prova e collaudo »;

si assiste, ad avviso degli interroganti, ad una palese violazione dell'articolo 3 della Carta Costituzionale, che recita testualmente « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale sono uguali davanti alla legge... è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale », di fronte ad una situazione assurda che consente ad un comune italiano di poter iscrivere a bilancio nel 1997 ben 74 miliardi per le spese correnti, corrispondenti ad una cifra *pro capite* di 30 milioni di lire annue, quando a puro titolo esemplificativo i trasferimenti erariali annui *pro capite* per ogni cittadino del comune di Corno sono pari a 239.000 lire, per il Comune di Cemobio sono pari a 58.736 lire, per il Comune di Menaggio sono pari a 50.773 lire, per il Comune di Erba sono pari a 141.709 lire, per il Comune di Domaso sono pari a 110.691 lire, per il Comune di Bellagio sono pari a 80.893 lire, per il Comune di Porlezza sono pari a 99.358 lire, per il Comune di Varenna sono pari a 90.501 lire, per il Comune di Colico sono pari a 41.713 lire all'anno;

è da ritenersi inoltre elusiva rispetto alle questioni sollevate la risposta data dall'onorevole Sergio Mattarella, Vicepresidente del Consiglio, all'interrogazione

dell'onorevole Rizzi, così come riportato a pagina 52 del resoconto stenografico della seduta n. 597 del 6 ottobre 1999 della Camera dei Deputati; in particolare dovrebbero essere assunti provvedimenti nei confronti del Sindaco Salmoiraghi che avrebbe dichiarato in Consiglio comunale: « Il casinò municipale è cosa nostra e non ci debbono essere interferenze da parte di nessuno »;

sarebbe opportuno, ad avviso degli interroganti, limitare la partecipazione del comune di Campione alla promessa costituenda società per azioni — in modo tale che le quote in possesso all'ente locale non consentano allo stesso il controllo della società, evitando così tutti quei problemi correlati all'attuale gestione — ed accertare tramite l'istituzione di apposita Commissione parlamentare d'inchiesta, l'esistenza dei più volte ventilati reati di scarsa trasparenza nella gestione dei fondi del casinò di Campione e di infiltrazioni criminali —:

se non ritengano che, anche alla luce di quanto previsto dall'articolo 8, comma 2 della legge 23 aprile 1981, n. 154, che prevede espressamente che i dipendenti delle Asl, nonché i professionisti con esse convenzionati, non possano ricoprire la carica di sindaco del comune il cui territorio coincide con quello della Asl da cui dipendono o con cui sono convenzionati, siano rilevabili profili di incompatibilità tra l'incarico di medico convenzionato con la Supra e l'incarico istituzionale a capo dell'ente locale ricoperti dal Sindaco di Campione d'Italia, e quali iniziative di propria competenza intenda adottare al riguardo;

per quali motivi sia consentito al comune di Campione d'Italia di corrispondere stipendi ed assegni integrativi previdenziali al cambio agevolato di 223 e 265 lire per franco svizzero, eludendo il reale cambio monetario che attualmente è circa di 5 volte superiore e se non si tratti quindi di un vero e proprio caso di evasione fiscale oltre che di una palese violazione del principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Carta Costituzionale;

se non ritengano assurdo ed ingiustificato che il comune di Campione d'Italia possa disporre di una pianta organica effettiva di 170 dipendenti per circa 2.500 abitanti corrispondente a un dipendente ogni 15 abitanti, che risultano palesemente eccessivi rispetto ad una quota ottimale di un dipendente ogni 100 abitanti come indicato dal Ministero della funzione pubblica e, peggio ancora, rispetto alla media dei dipendenti per abitanti nei comuni del Nord, corrispondente a circa un dipendente ogni 200 abitanti;

se non ritengano ingiustificata la presenza di ben 25 vigili urbani per un comune di 2500 abitanti;

per quali motivi sia consentita una diversità di trattamento così palesemente ingiustificata ed ingiustificabile che consente al capo dei vigili di guadagnare circa 20 milioni mensili e a tanti altri dipendenti ed ex dipendenti di percepire stipendi milionari tenuto conto che lo Stato italiano è impegnato, almeno formalmente, in una azione di risanamento finanziario comportante notevoli sacrifici per tutti ed in particolare anche per i dipendenti pubblici di tutti gli altri comuni italiani che percepiscono stipendi ben più modesti;

se non ritengano di dover rivedere il sistema di ripartizione dei fondi del Casinò di Campione d'Italia che attualmente consente al comune di beneficiare di circa un terzo dei proventi, mentre per le intere province di Como e Lecco sono disponibili solo le « briciole », garantendo di conseguenza maggiori disponibilità per le province e progressivamente riducendo proventi al comune di Campione d'Italia, vincolando gli stessi prevalentemente ad un utilizzo in conto capitale;

se più in generale stante la situazione descritta, non ritengano grave ed anomala la situazione venutasi a determinare nel comune di Campione d'Italia, palesemente causata dall'uso indiscriminato dei troppi soldi disponibili grazie agli ingenti proventi delle case da gioco. (4-26380)

MENIA. — *Ai Ministri della giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Piccolo* di Trieste, in data 15 ottobre 1999, con grande evidenza nei titoli sia nella prima pagina che all'interno (pagina 3) sono apparsi alcuni articoli inquietanti ed allarmanti, correlati al cosiddetto « *Dossier Mitrokhin* » e relativi all'elenco di presunti appartenenti, a vario titolo, al temibile Kgb, che indica, tra gli altri, l'attuale procuratore della Corte dei conti della delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, dottor Giovanni De Luca (Rapporto Impedian numero 33 — data di emissione: 7 aprile 1995, nome in codice Araldo), il quale, descritto come « uomo di istinto reazionario, che odia la corrotta burocrazia del Governo italiano, definisce la dirigenza politica italiana una banda di ladri... È considerato molto cinico », in cambio di compensi di natura economica, avrebbe fornito notizie ad uno Stato straniero, ostile in quanto facente parte di un sistema politico che avversava i Paesi aderenti alla Nato, tratteggiando anche un di lui profilo personalogico « integralista » e da giustiziere dei costumi pubblici altrui;

in base a tale descrizione e ove vi sia stata coerenza nel tempo, sussiste il fondato sospetto, ad avviso dell'interrogante, che nella successiva veste di magistrato contabile, il dottor De Luca abbia « privilegiato » nelle proprie indagini quegli uffici e/o enti, statali e non rappresentativi di aree politiche che non si rifacevano ai dettami dell'*intelligentia* comunista ma semmai, l'avversavano;

sarebbe pertanto opportuno ad avviso dell'interrogante, rimuovere cautelativamente il dottor Giovanni De Luca dall'attuale incarico, posto che, ove le notizie diffuse dalla stampa risultassero veritiere, non soltanto verrebbe offuscata l'immagine di imparzialità e di strenuo difensore delle istituzioni che ogni appartenente a qualunque ordine e grado della magistratura deve mostrare nei confronti della collettività, ma verrebbe meno anche la fiducia di quanti, rappresentanti delle pubbliche isti-

tuzioni, non comprenderebbero come taluni possano agire in nome dello Stato italiano se, segretamente, sia per denaro che per l'adesione ad una ideologia che ha seminato soltanto lutti e povertà nei Paesi che l'hanno saggiata, hanno tradito lo stesso;

si dovrebbe intervenire nei termini più celeri possibili, posto che la città di Trieste, con la sua storia drammatica, con lo smembramento del suo territorio strappatogli dall'ex Repubblica federativa jugoslava, dove dominava una ideologia consorella a quella che avrebbe animato gli ardenti e giustizialisti « bollori » di chi considerava la burocrazia italiana corrotta e strumentale ad un sistema di poteri che avversava, nonostante essa fosse espressione delle volontà popolari del tempo, non merita di vedersi ancora una volta umiliata dalla presenza, al massimo vertice della magistratura contabile regionale, di fautori di un sistema antidemocratico che dove non convinse con la parola, costrinse con le foibe e la pulizia etnica —:

se, in base ad una puntuale ricognizione e ad una valutazione statistica dei procedimenti di responsabilità erariale avviati da quando il predetto magistrato risulta essere a capo degli uffici della procura della Corte dei conti, sia riscontrabile una netta preponderanza di procedimenti nei confronti di uffici e di pubbliche autorità riconducibili all'area politica di destra, e se quindi risulti veritiero che abbia concentrato la sua attenzione contabile nei confronti di funzionari o appartenenti alle forze di polizia o forze armate mentre scarsa attenzione, semmai perché non vera alcuna ragionevole motivazione, sia stata rivolta verso quegli enti locali governati da giunte di sinistra e centro sinistra (comuni del Carso, comune di Trieste, comunità montana del Carso, eccetera);

se, in caso affermativo, non ritenga opportuno promuovere l'azione disciplinare nei confronti del suddetto magistrato;

se risponda al vero che il predetto magistrato abbia giustificato i compensi ottenuti allorquando, pubblico ufficiale in

servizio presso il ministero del commercio con l'estero, aveva fornito i suoi servizi ad altri, quali corrispettivo di « articoli » a sfondo giornalistico e se risulti che abbia, come dovere di ogni cittadino, denunciato quegli introiti nelle sue dichiarazioni dei redditi per la relativa imposizione fiscale;

se non si ritenga opportuno effettuare una approfondita ispezione presso gli uffici della procura della Corte dei conti di Trieste, anche al fine di verificare la distribuzione del lavoro tra i diversi funzionari e dipendenti, di verificare la regolarità contabile e l'assenza di involontari o meno errori e/o omissioni e di garantire trasparenza e imparzialità nelle attività istituzionali;

se consti che vi siano stati o vi siano procedimenti in corso volti ad appurare l'esistenza di rapporti di lavoro dovuti a parentele o amicizie che realizzerebbero « congreghe » familiari all'interno della procura della Corte dei conti di Trieste;

se non si ritenga opportuno, più in generale, effettuare un controllo complessivo sull'andamento di quegli uffici e se, in particolare, vi sia una equa distribuzione del lavoro tra tutti, compresi i magistrati contabili, talché si possa escludere l'ipotesi di continue e prolungate assenze di alcuni, semmai residenti fuori regione, a grave danno della domanda di giustizia che proviene dalla collettività, innanzitutto da quanti, semmai pensionati, a distanza di

anni, non si vedono riconosciuti integralmente quei diritti patrimoniali maturati ma non esercitabili perché non avvenute in tempo debito le relative registrazioni di legge. (4-26381)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Borghesio n. 3-04139 del 10 settembre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-26375.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1999, a pagina 27055, prima colonna (interrogazione Peretti n. 4-26178), dalla dodicesima alla quindicesima riga deve leggersi: « PERETTI, FRAU, PIVA, FRATTA PASINI, ALBERTO GIORGETTI e SIGNORINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che: » e non « PERETTI, FRAU, PIVA, PASINI, ALBERTO GIORGETTI e SIGNORINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che: », come stampato.